

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

31.2013

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Riccardo Di Donato, <i>Saluto a Belfagor</i>	1
Carlo Franco, <i>Il contributo di Emilio Gabba</i>	6
Enrico Medda, <i>Ricordo di Vincenzo Di Benedetto</i>	11
Nicholas Horsfall, <i>Un ricordo di Giovanni Franco</i> , con appendice di Carlo Franco	14
Claude Calame, <i>De la pratique culturelle dominante à la philologie classique: le rôle du chœur dans la tragédie attique</i>	16
Lucia Marrucci, <i>Zeus 'Nemtor' nei 'Sette contro Tebe' (Aesch. 'Sept.' 485)</i>	29
Francesco Mambrini, <i>Les Dons de Clytemnestre et la tombe d'Agamemnon. Sur Soph. 'El.' 431-63</i>	40
Enrico Medda, <i>Statue per Menelao? Un'interpretazione di Aesch. 'Ag.' 416-9</i>	60
Daria Francobandiera, « <i>Comment faut-il le nommer?</i> » <i>Note sur l'histoire des interprétations d'Aesch. 'Ch.' 997-1000</i>	76
Pietro Totaro, <i>Venticinque anni di studi greci su "Lexis". Nota a Eschilo 'Supplici' 859 s. e 894</i> .	105
Matteo Taufer, <i>Due parziali apografi eschilei nel Laur. 32.21 (Ca) per 'Sept.' 35-68 e 'PV' 789-1093</i>	113
Matteo Taufer, <i>Aesch. 'PV' 550 ἀλαδὸν 'φέρεται' γένος: una lezione inedita nel Vallicell. B 70 (Nb)</i> .	119
Reina Marisol Troca Pereira, <i>Ifigénia em Áulide – duas afirmações: blasfémia (vs. deuses) ou realismo (vs. profetas)?</i>	122
Nadia Rosso, <i>L'ekphrasis' corale del primo stasimo dell' 'Elettra' di Euripide</i>	138
Giuseppina Basta Donzelli, <i>Nota su Euripide 'Elettra' 699</i>	156
Giacomo Mancuso, <i>Congetture inedite di Peter Elmsley all' 'Andromaca' di Euripide</i>	160
Gian Franco Nieddu, <i>Note alla 'Pace' di Aristofane</i>	170
Silvia Pagni, <i>Il coro del 'Pluto' di Aristofane: giochi paratragici</i>	189
Pierluigi Perrone, <i>Intersezioni tra lessico medico e comico: il caso di βουβών e βουβωνιάω (Aristoph. 'Vesp.' 275a-7a; Men. 'Georg.' 48.50-2)</i>	201
Francesca Guadalupe Masi, <i>Indeterminismo e autodeterminazione. Aristotele ed Epicuro</i>	213
Christos Tsagalis, <i>The Rock of Ajax: Posidippus 19.9 A-B</i>	238
Nicola Piacenza, <i>Amanti o distruttori di frutti: Leonida di Taranto ('AP' 9.563) alla luce di un epigramma adesgota dell' 'Anthologia Palatina' (9.373)</i>	248
Vera Grossi, <i>Tradizioni locali attiche negli scoli a Tucidide. Note su alcuni scoli all' 'Archeologia'</i>	254
Ewa Garasińska – Wiesław Suder, <i>'Tentipellium' – An Ancient Facelift without a Scalpel?</i>	272
Lucia Pasetti, <i>L'io come personaggio: permanenza di un modulo linguistico nella ricezione dell' 'Amphitruo'</i>	284
Amedeo Alessandro Raschieri, <i>Traduzione e apprendimento retorico (Cic. 'inv.' 1.51 s.)</i>	311
Francesca Romana Berno, <i>Il compromesso impossibile. Marco Celio tra vizi e virtù</i>	321
Stefano Costa, <i>Il dovere della guerra civile tra Lucano e Gellio</i>	336
Giuseppina Magnaldi, <i>La parola-segnale nel cod. Laur. plut. 76.36 (L) di Apuleio filosofo</i>	347
Francesco Citti, <i>Un figlio o un figlio solo? Nota a Paul. 'dig.' 5.1.28.5</i>	358
Alberto Canobbio, <i>Una supplica tra serio e faceto: Marziale nel carme 13 di Sidonio Apollinare</i>	366
Alessia Fassina, <i>Sulla datazione del 'De Verbi incarnatione' ('AL' 719 R²)</i>	391
Pau Gilabert Barberà, <i>'Brideshead Revisited' (1945) by Evelyn Waugh (1903-1966): The Benefit of an Arcadian Experience in Confronting the Human Tragedy</i>	398

RECENSIONI

Arnaldo Momigliano, <i>Decimo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico</i> (C. Franco)	419
Anton Bierl – Wolfgang Braungart (hrsgg.), <i>Gewalt und Opfer. Im Dialog mit Walter Burkert</i> (A. Taddei)	423
Luigi Lehnus, <i>Incontri con la filologia del passato</i> (C. Franco)	429
Piero Treves, “ <i>Le piace Tacito?</i> ”. <i>Ritratti di storici antichi</i> , a c. di Carlo Franco (V. Citti)	432
Valentina Garulli, <i>Byblos Laine: Epigrafia, Letteratura, Epitafio</i> (C. Tsagalis)	435
Jonas Grethlein, <i>Das Geschichtsbild der ‘Ilias’. Eine Untersuchung aus phänomenologischer und narratologischer Perspektive</i> (C. Lucci)	438
Giulio Colesanti, <i>Questioni Teognidee. La genesi simposiale di un ‘corpus’ di elegie</i> (S. Pagni)	447
Livio Rossetti, <i>Le dialogue socratique</i> (S. Jedrkiewicz)	450
Richard Stoneman – Tristano Gargiulo (a c. di), <i>Il Romanzo di Alessandro</i> (C. Franco)	455
James H. Richardson, <i>The Fabii and the Gauls. Studies in Historical Thought and Historiography in Republican Rome</i> (A. Pistellato)	457
Alberto Cavarzere, <i>Gli arcani dell’oratore. Alcuni appunti sull’‘actio’ dei Romani</i> (A. Pistellato)	464
Bruna Pieri, ‘ <i>Intacti saltus</i> ’. <i>Studi sul III libro delle ‘Georgiche’</i> (M. Fucecchi)	468
Luca Canali – Francesca Romana Nocchi (a c. di), <i>Epigrammata Bobiensia</i> (S. Mattiacci)	473
Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff, <i>L’arte del tradurre</i> (G. Ugolini)	477
<i>Leucothoe Iohannis Pascoli</i> , edidit Vincenzo Fera (S. Zivec)	479
Alfonso Traina, <i>Il singhiozzo della tacchina e altri saggi pascoliani</i> (V. Citti)	482
Giovanni Barberi Squarotti (a c. di), <i>Le ‘Odi’ di Quinto Orazio Flacco tradotte da Cesare Pavese</i> (C. Franco)	483

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, ENRICO MEDDA, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>
info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Pubblicato con il contributo del
Dipartimento di Studi Umanistici
Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti
ISSN 2210-8823
ISBN 978-90-256-1287-0

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È inoltre censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu**. Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Revisori anni 2011-2012:

Antonio Aloni
Guido Avezzù
Giuseppina Basta Donzelli
Luigi Battezzato
Federico Boschetti
Pierangelo Buongiorno
Claude Calame
Alberto Camerotto
Alberto Cavarzere
Walter Cavini
Ettore Cingano
Paolo Cipolla
Vittorio Citti
Donatella Coppini
Lucio Cristante
Richard Dawe
Fabiana Di Brazzà
Riccardo Di Donato
Marco Fernandelli
Alessandro Franzoi
Marco Fucecchi
Carles Garriga
Alexander Garvie
Gianfranco Gianotti
Francesca Lamberti
Diego Lanza
Walter Lapini
Liana Lomiento
Giuseppina Magnaldi

Enrico Magnelli
Stefano Maso
Paolo Mastandrea
Enrico Medda
Carles Miralles
Luca Mondin
Patrizia Mureddu
Simonetta Nannini
Renato Oniga
Piergiorgio Parroni
Maria Pia Pattoni
Bruna Pieri
Renata Raccanelli
Wolfgang Rösler
Antonio Stramaglia

Nel *Parisinus Latinus* 13047 il v. 16 presenta, infatti, un numero di sillabe maggiore del dovuto:

spiritus intus alit et casto se corpore miscet.

Questa anomalia metrica venne risolta da Marténe e da Arevalo con l'eliminazione di *et*, da Huemer attraverso l'omissione del pronome riflessivo, espunzione condivisa anche da Schenkl ma non da Riese che mantenne nell'*Anthologia latina* il verso nella sua interezza.

Quanto ai modelli di riferimento, Schenkl ipotizza che il v. 15 nasca dalla sutura di *Aen.* 4.556 *huic se forma dei [uultu redeuntis eodem]* con *ecl.* 4.7 [*iam noua progenies*] *caelo demittitur alto*, con mutamento di *demittitur* in *demissus* e aggiunta di *ab* su probabile contaminazione di *Aen.* 4.574 *soluite uela citi. deus aethere missus ab alto*, mentre suggerisce per il v. 16 la compressione in un solo esametro di due versi successivi del modello, *Aen.* 6.726 s. *spiritus intus alit, [totamque infusa per artus] / [mens agitat molem] et magno se corpore miscet.*

La consapevolezza che non sia rara nelle composizioni centonarie la difettosa giustapposizione di emistichi non complementari per eccesso⁶ ha spinto La Bua⁷ ad accettare la posizione di Riese e a suggerire questa interpunzione per i versi:

*Huic se forma dei - | caelo demissus ab alto / spiritus -, intus alit |
et casto se corpore miscet*

A costei dentro l'immagine di Dio (lo spirito sceso dall'alto del cielo) alimenta se stessa e si mescola al casto corpo⁸.

Lo studioso, considerando, infatti, l'espressione *caelo demissus ab alto spiritus* un inciso posto in funzione appositiva di *forma dei*, propone un'interpunzione dopo *spiritus* in modo che *intus alit* abbia per soggetto il primo emistichio del v. 15.

Di recente è tornata sulla questione Giampiccolo⁹, ipotizzando che il centonario intendesse con *forma dei* l'arcangelo Gabriele; confortata dal fatto che nell'ipotesto virgiliano la formula è riferita all'immagine del dio Mercurio che si presenta come messaggero in sogno ad Enea, cita a suffragio della sua traduzione di *forma dei* con 'angelo' un passo della *Laus Sancti Iohannis* in cui l'arcangelo Gabriele viene definito *insignis caelestis forma decore* ma «a differenza del testo di Paolino, dove il sostantivo *forma* non ha alcuna determinazione, nel centone, in ragione del genitivo

⁶ Questa tesi è stata ampiamente dimostrata da Palla 1983, 279-97, che cita come esempi di versi più lunghi della norma *AL* 15 R².145 *oblitus fatorum, manet alta mente repostum*; *AL* 719a R².34 *aetherios dixere quia sit diuinitus illis*; 112 *Aegyptum uiresque Orientis miranda uidetur*; *AL* 719 R².78 *concordes animae si non inrita dicta putaris* (pp. 288 s.).

⁷ La Bua 1991, 114.

⁸ Osservando la mancanza di attestazioni di *intus* con il dativo, La Bua (p. 114) ipotizza che esso sia impiegato come avverbio e si riferisca sia al concetto di *se alit* sia di *huic*. Ritiene che vi sia nel passo la presenza di un *hysteron proteron* in quanto in un primo momento la forma divina si unisce al corpo della Vergine, quindi si alimenta nel suo grembo.

⁹ Giampiccolo 2010, 549-53; 2011, 69-74.

dei, si può stabilire un'equazione tra *forma dei* e angelo, essendo quest'ultimo un'immagine di Dio»¹⁰. Propone, pertanto, di leggere e tradurre così i vv. 15 s.:

*Huic se forma dei; caelo demissus ab alto
Spiritus intus alit et casto se corpore miscet*

A Costei l'angelo si offrì: lo Spirito, disceso dall'alto del cielo,
si alimenta all'interno e al casto corpo si mescola.

Credo, tuttavia, che si possa proporre per questi versi una diversa lettura; ritengo, infatti, che in questo distico il centonario, più che essere interessato a citare un modello virgiliano preciso, abbia in mente un passo di Paolino di Nola sulla discesa dello Spirito Santo:

carm. 27.62 s.

*qua sanctus quondam caelo demissus ab alto
spiritus ignito diuisit lumine linguas,*

Da notare, infatti, l'artificio compositivo di far seguire al prelievo della seconda parte di v. 62 il termine *spiritus*, ovvero la stessa parola con cui inizia il v. 63, sebbene quest'*incipit* venga tratto 'tecnicamente' da un modello diverso, in questo caso *Aen.* 6.726 secondo un raffinato espediente combinatorio tipico della poesia centonaria¹¹.

La consapevolezza della sicura conoscenza da parte dell'anonimo *centonarius* dell'opera del Nolano ci aiuta a risolvere anche il problema esegetico legato ai vv. 15 s.; in Paolino, infatti, compare l'espressione *forma dei*, e proprio in riferimento al Figlio di Dio che assume natura umana grazie al Suo concepimento da parte della Vergine:

carm. 31.56-61

*Virgine conceptus, uirgine natus homo,
Cuncta gerens hominum, cunctos et corpore in uno
Cunctorum dominus suscipiens famulus.
Factus enim serui forma est, qui summus agebat,
Forma dei regnans cum patre rege deus. 60
Suscepit formam serui culpamque peremit,*

La stessa espressione verrà ripresa, sempre nel medesimo contesto e con lo stesso significato, anche da Corippo:

Iust. 2.59-62

*Forma dei, uerae sese uelamine carnis
Caelorum factor dominus deus, unica patris 60
Forma dei, uerae sese uelamine carnis*

¹⁰ Giampiccolo 2010, 552 poi in 2011, 71 n. 165.

¹¹ Nel *cento Probae*, ad esempio, questo particolare espediente compositivo compare ben dieci volte: vv. 33 s., 96 s., 147 s., 246 s., 255 s., 417 s., 467 s., 527 s., 607 s., 609 s. In proposito si veda Cataldo 1979, 35 s.

Induit, et serui formam de uirgine sumpsit.

Analogamente ai due passi citati, nel centone l'espressione *huic se forma dei* non si riferisce all'arcangelo Gabriele ma a Gesù Cristo: in questo emistichio, ellittico del verbo¹², il poeta precisa con una formula di grande rigore teologico che Cristo è immagine sostanziale del Padre secondo il concetto di *Christus imago dei*, già presente in Itala 2 Cor. 4.4 *Christus est imago Dei*, che diventerà un classico negli autori cristiani (cf. Novatian. *trin.* 18.947^B *Sic ergo et Christus, id est imago Dei et filius Dei*; Mar. Victorin. *adu. Arium* 1.19 *Quod Christus de deo, non ex his quae non sunt: ut non splendet illis inluminatio euangelii gloriae Christi qui est imago Dei*; 1.20 *Christus autem imago Dei*; Ambr. *in Luc.* 10.49 *solus enim Christus est plena imago Dei propter expressam in se paternae claritudinis unitatem*).

La completa adesione del centonario all'ortodossia del Concilio di Calcedonia si esplica anche al verso seguente, a cui viene affidato il concetto dell'umanarsi di Cristo, figlio di Dio, attraverso il momento dell'Incarnazione del suo Verbo in corpo umano.

Il v. 16, infatti, risulta essere dal punto di vista dottrinale uno degli esametri più importanti di tutta l'opera; la necessità di esprimere in maniera ineccepibile uno dei concetti teologici maggiormente presi di mira dal monofisismo è forse il motivo che ha spinto l'autore a mettere così a dura prova la tecnica compositiva del verso.

Proporrei, dunque, di leggere così i vv. 15 s.:

*huic se forma dei: caelo demissus ab alto
Spiritus intus alit et casto se corpore miscet*

A lei (si unì) l'immagine di Dio: sceso dall'alto del cielo
lo Spirito si alimenta dentro di lei e si mescola al casto corpo.

Che nella composizione della sua opera il centonario avesse presente non solo Virgilio ma anche la tradizione poetica cristiana si desume anche dal v. 18, che risulta fondamentale per la datazione del componimento: del Mantovano si dimostra solo il primo emistichio (due i possibili luoghi: *Aen.* 2.591 *alma parens, [confessa deam qualisque uideri]*; *Aen.* 10.252 *alma parens [Idaea deum, cui Dindyma cordi]*) mentre il resto del verso più che suturare *Aen.* 6.621 *uendidit hic auro patriam dominumque potentem*, sembra richiamare un passo di Sedulio in cui si descrive proprio la Vergine Maria sempre nel contesto dell'incarnazione del Verbo di Dio:

carm. pasch. 2.40-3

Virgo sinus gaudetque suum paritura parentem. 40
Iamque nouem lapsis decimi de limine mensis
Fulgebat sacrata dies, cum uirgine feta
Promissum compleuit opus: uerbum caro factum,

¹² Non è il solo caso di ellissi del verbo nel centone: cf. ad es. il v. 4.

La pubblicazione dell'opera di Sedulio, avvenuta nel 495 d.C. ad opera del console dell'anno precedente Turcio Rufio Aproniano Asterio¹³ risulta, pertanto, un sicuro termine *post quem* per la composizione del centone.

Anche la produzione dei poeti centonari a lui precedenti sembra interessare l'anonimo autore del *de Verbi incarnatione*, come dimostrano i vv. 11 s. da cui emerge la sua conoscenza dell'*Epithalamium Fridi* di Lussorio: risultano, infatti, chiare le analogie tra questi due versi in cui viene descritta la Vergine Maria ed i vv. 31 s. dell'opera del poeta africano:

*Iam matura uiro, iam plenis nubilis annis,
Cui genus a proavis ingens clarumque paternae*

Se per entrambi i testi il primo verso dipende dalla descrizione di Lavinia di *Aen.* 7.53 *iam matura uiro, iam plenis nubilis annis*, luogo ricorrente nella poesia centonaria nella descrizione di giovani donne (Auson, *cent. nupt.* 34 in riferimento alla sposa; Proba, *cento* 132 in riferimento ad Eva), la scelta di Lussorio di proporre al verso seguente l'illustre discendenza di Camerto presentata in *Aen.* 12.225 *cui genus a proavis ingens clarumque paternae* per indicare la nobiltà degli avi della sposa si spiega tenendo presente che il suo centone è, di fatto, un epitalamio in cui il poeta pone in bocca a Venere l'encomio della sposa, reso attraverso l'amplificazione del motivo della bellezza che viene associata all'onore della famiglia d'origine della fanciulla, in linea con tutta la tradizione epitalamica¹⁴.

Il fatto che il *De Verbi incarnatione* riprenda nella descrizione di Maria gli stessi luoghi virgiliani con cui Lussorio descrive la nobile origine della sposa risulta qualcosa di più che una semplice coincidenza, tenuto conto che negli altri centoni cristiani e nelle parafrasi bibliche non si fa mai menzione dei nobili natali della Vergine e che, più in generale, l'interesse teologico e letterario per la genealogia e l'infanzia di Maria si sviluppa solo a partire dalla seconda metà del V secolo.

Infatti, se il primo forte impulso alla riflessione sulla Madre del Salvatore e, di conseguenza, alla sua venerazione matura con il progredire della dottrina trinitaria attraverso i grandi dibattiti teologici avvenuti nel periodo compreso tra il concilio di Nicea del 325 e quello di Calcedonia del 451, in cui comincia una presenza diretta della Vergine nella liturgia, è tra la metà del V sec. e la metà dell'VIII sec. che si sviluppa uno specifico interesse mariologico come testimoniano il Concilio Costantinopolitano II del 553, in cui si definisce la divina maternità di Maria, e il Concilio Lateranense I del 649, in cui si stabilisce la sua perpetua verginità. Parallelamente si assiste al diffondersi di un'ampia letteratura omiletica legata a tutte quelle celebrazioni mariane come la Natività, la Presentazione al Tempio e soprattutto la Dormizione o Assunzione, che vanno via via diffondendosi, e inizia la riflessione sugli estremi della vita della Vergine, soprattutto in Oriente dove vengono ampiamente

¹³ Sul *Carmen Paschale* si segnala Springer 1988. Su Turcio Rufio Aproniano Asterio si veda, inoltre, Ammannati 2007, 227-39.

¹⁴ Sull'*Epithalamium Fridi* si rinvia a Fassina 2006.

sfruttati i Vangeli apocrifi¹⁵. L'*Omilia* I sulla Dormizione di Giovanni Damasceno¹⁶ è uno dei primi testi in cui si ripercorre l'esistenza di Maria, a partire dalla nascita da Gioacchino e Anna, proprio sulla scorta del Protovangelo di Giacomo¹⁷.

Alla luce di questo, si può ipotizzare un ulteriore slittamento della cronologia di *AL 719 R²*, la cui genesi potrebbe risalire alla prima metà del VI sec.: il rigore cristologico dimostrato dal centonario sembra ben inserirsi nel particolare clima generatosi in questo periodo a causa dell'inasprimento delle dispute contro i monofisiti, che culminò con la convocazione da parte di Giustiniano del Concilio Costantinopolitano II prima ricordato.

Se prestiamo attenzione ai versi finali del centone in cui all'immagine dell'ascesa del Risorto segue la menzione dei *pia sacra*, ovvero della celebrazione dell'evento da parte della comunità cristiana, si può ipotizzare che il testo sia stato pensato e composto per la festa liturgica dell'Ascensione e destinato alla preghiera comunitaria dinnanzi a una cerchia di persone che fossero in grado di cogliere non solo il riferimento liturgico ma anche quello volutamente culturale imposto dalla tecnica centonaria:

vv. 106-11

*Ex illo celebratus honos, laetique minores
Seruauere diem, atque haec pia sacra quotannis
Matres atque uiri, pueri innuptaeque puellae
Carminibus celebrant paterisque altaria libant.*

Ast ego qui cecini magnum et mirabile numen,

110

Haec eadem gentique meae generique manebunt.

Tale 'destinazione d'uso' liturgica spiegherebbe perché il *centonarius* fosse più interessato a far cogliere al suo pubblico le sue posizioni in materia di fede e l'eco della tradizione poetica cristiana a lui precedente che restare strettamente fedele alle ferree norme compositive di un genere che lasciava così poca libertà alla vena creativa dei propri esecutori.

Alessia Fassina

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Ammannati 2007 = G. Ammannati, *Ancora sulla sottoscrizione del console Asterio e sulla datazione del Virgilio Mediceo*, MD 58, 2007, 227-39.

Arevalo 1794 = F. Arevalo, *Coelii Sedulii Opera omnia ad mss. codd. Vaticanos, aliosque, et ad veteres editiones recognita*, Romae 1794.

¹⁵ Sullo sviluppo e la diffusione del culto mariano dalle origini alla tarda antichità si segnalano i contributi contenuti in Toniolo 1996. Sulla riflessione mariologica tra la metà del V e la fine del VIII sec. si veda, in particolare, Valentini 1998, 9-33.

¹⁶ Giovanni Damasceno, *Omilia I sulla Dormizione*. PG 96, 699-721. Per un commento al testo si rinvia a De Rosa 1976, 133-51.

¹⁷ Sul protovangelo di Giacomo si segnalano Peretto 1955; Craveri 1990, 8-25; Koimmakkadu 2009-10.

Sulla cronologia del 'De Verbi incarnatione' ('AL' 719 R²)

- Cataldo 1979 = A. Cataldo, *'Maro mutatus in melius'. Espedienti compositivi nel centone virgiliano di Proba*, Quaderni dell'Istituto di Lingue e Letterature classiche della Facoltà di Magistero, Università di Lecce 1, 1979, 17-60.
- Craveri 1990 = M. Craveri (a c. di), *I Vangeli Apocrifi*, Torino 1990.
- De Rosa 1976 = M. De Rosa, *La dormizione vitale della Madonna: panegirici di s. Teodoro Studita, s. Germano di Costantinopoli, Pseudo-Modesto, Theoteknos, s. Andrea di Creta e s. Giovanni Damasceno*, Atessa 1976.
- Fassina 2006 = A. Fassina, *L' 'Epithalamium Fridi' di Lussorio: una proposta d'identificazione degli sposi*, BStudLat 36, 2006, 210-25.
- Ganz 1990 = D. Ganz, *Corbie in the Carolingian Renaissance*, Beihefte der Francia vol. 20, 1990.
- Giampiccolo 2007 = E. Giampiccolo, *Osservazioni preliminari sul centone virgiliano 'De Verbi incarnatione'*, Sileno 33, 2007, 53-67.
- Giampiccolo 2010 = E. Giampiccolo, *Una nota sul centone virgiliano 'De Verbi incarnatione'*, Paideia 65, 2010, 549-53.
- Giampiccolo 2011 = E. Giampiccolo, *'De Verbi incarnatione'. Centone virgiliano*, Acireale-Roma 2011.
- Huemer 1855 = I. Huemer, *Sedulii Opera omnia (CSEL 10)*, Vindobonae 1885.
- Koimmakkadu 2009-10 = A.J. Koimmakkadu, *La figura di Maria nel Protovangelo di Giacomo: un confronto con i Vangeli canonici di Matteo e di Luca*, Torino 2009-10.
- La Bua 1991 = G. La Bua, *Revisioni al testo dei centoni cristiani*, GIF 43, 1991, 105-18.
- Martène 1733 = E. Martène, *Veterum scriptorum et monumentorum historicorum, dogmaticorum, moralium Amplissima Collectio*, t. IX, Paris 1733.
- Palla 1983 = R. Palla, *Risvolti di tecnica centonaria*, CCC 4, 1983, 279-97.
- Peretto 1955 = L.M. Peretto, *La mariologia del protovangelo di Giacomo*, Roma 1955.
- Salanitro 1988 = G. Salanitro, *Osidio Geta, 'Medea', Introduzione, testo critico, traduzione e indici. Con un profilo della poesia centonaria greco-latina*, Roma 1988.
- Salanitro 2007 = G. Salanitro, *Alcesta, Cento Vergilianus*, Acireale-Roma 2007.
- Schenkl 1888 = K. Schenkl, *Poetae Christiani Minores (CSEL 16)*, Vindobonae 1888, 513-627.
- Springer 1988 = C.P.E. Springer, *The Gospel as Epic in Late Antiquity. The 'Paschale Carmen' of Sedulius*, Leyde 1988.
- Toniolo 1996 = E.M. Toniolo (a c. di), *La Vergine Madre nella Chiesa delle origini (sec. I-IV)*, Roma 1996.
- Valentini 1998 = A. Valentini, *L'immagine biblica di Maria*, in *La Vergine Madre dal VI secolo al secondo millennio*, Roma 1998, 9-33.

Abstract: This paper focuses on textual and chronological problems found in the cento *De Verbi incarnatione* (AL 719 R²). The exegesis of vv. 15 f. is improved thanks to the discovery of their real source (Paulin of Nola). New light is also shed on chronological issues; considering how the anonymous poet seemed to know both Sedulius and Luxorius, his work can reasonably be dated to the early VI century. Theological arguments seem to reinforce this theory.

Keywords: textual criticism, poetry, theology, Sedulius, Luxorius.